

# sempre in dialogo

SETTEMBRE - OTTOBRE 2021 - Anno VII - n. 4

## L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO I 50 anni del Movimento

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

NOTIZIARIO Movimento Terza Età

**MTE**

# Un Notiziario speciale per



Le immagini di vita del Movimento Terza Età raccontano, attraverso volti e incontri, la cura riservata agli anziani in 50 anni di storia.

## SOMMARIO

- 3 - **Terza età, tempo di grazia: l'augurio dell'Arcivescovo**  
*Mario Delpini*
- 6 - **Con l'Azione Cattolica per una Chiesa profetica**  
*Gianni Borsa*
- 8 - **Il cinquantesimo del Movimento come alba di un nuovo giorno**  
*Maria Teresa Antognazza*
- 10 - **Camminiamo insieme: ci guidano tre verbi**  
*Mons. Franco Cecchin*  
*Alba Moroni – Carlo Riganti*
- 14 - **Una lunga storia di attenzione agli anziani**  
*Luisella Maggi*

# *i 50 anni del Movimento*



I responsabili diocesani Alba Moroni e Carlo Riganti, con l'assistente mons. Franco Cecchin in Vaticano, nel gennaio 2020, al Congresso di pastorale degli anziani e i festeggiamenti per il 50° di sacerdozio di don

16 - **La pastorale della terza età**  
**L'intuizione del card. Colombo**  
*Rossella Pulsoni*

20 - **Alleanza fra generazioni**  
**in una città pluriattiva**  
*Rosangela Lodigiani*

24 - **Il Mte nella comunità pastorale:**  
**riflessioni da prete**  
*Pierangelo Pigliafreddo*

26 - **Storie di vita**  
**dentro il Movimento**  
*Maurizio Guarnaschelli*

30 - **C'è anche una Università**  
**per il popolo della terza età**  
*Marta Valagussa*

# L'augurio dell'Arcivescovo

Cinquant'anni fa sui treni era già scomparsa la *terza* classe. Era la classe dei poveri, quelli che non potevano pagarsi il posto in prima o in seconda classe. Non ho mai viaggiato in terza classe, ma i racconti che se ne fanno dicono degli spazi angusti, dell'affollamento di persone, odori, rumori, fumo di gente che non viaggiava per turismo o per affari, ma per miseria e per necessità. Cinquant'anni fa nelle chiese era già quasi scomparsa la messa in *terza*. Era la messa per i giorni solenni, quelli di festa straordinari, quando c'erano tanti preti e il parroco presiedeva e i coadiutori prestavano servizio come diacono e suddiacono. Si esibivano i paramenti preziosi e la corale si esprimeva in tutta la sua potenza. Era la messa in cui si correva il rischio che la cura per la scena facesse dimenticare la grandezza del mistero celebrato, mistero di morte e di vita, mistero di Pasqua. Cinquant'anni fa nasceva il Movimento Terza Età. L'intuizione profetica del cardi-

nale Giovanni Colombo interpretava tempi nuovi. La terza età non è come la terza classe, cioè un tempo di emarginazione, in cui essere anziani significava essere inutili, essere un peso per i figli, sopravvivere per forza e invecchiare in fretta. La terza età non è come la messa in terza, cioè un tempo di esibizione di possibilità per godersi la vita, la liquidazione e la pensione, avere tempo e possibilità per togliersi quelle voglie che gli anni del lavoro impedivano di soddisfare. La terza età si è così definita come un **tempo di grazia** e quindi **anche di responsabilità**. Di grazia, perché le condizioni complessive della vita e della società consentono di avere energie, vivacità, risorse di tempo e possibilità favorevoli per tante occupazioni piacevoli, desiderate e utili. Di responsabilità, perché l'educazione ricevuta incoraggia a respingere la tentazione di pensare solo a se stessi. Le necessità delle famiglie e delle comunità in cui vivono uomini e donne della terza età non lasciano indiffe-

La vita del Movimento è fatta di incontri formativi, spirituali, culturali e di volontariato. In queste pagine, alcuni appuntamenti organizzati dai gruppi locali.





# Terza età, tempo di grazia

renti persone sensibili, animate dalla fede, dotate di competenze e di energie.

**Le proposte di formazione, di esperienze spirituali e culturali** risultano attraenti per uomini e donne della terza età che nell'esperienza di lavoro e di vita sociale hanno sperimentato il fascino e la difficoltà della rivoluzione digitale e delle profonde trasformazioni della società. Hanno imparato ad aggiornarsi, hanno sperimentato come l'esperienza possa rivelarsi una risorsa preziosa anche in contesti inediti. Trovano nella fede la consolazione di interpretare il presente non come un paese straniero che alimenta continuamente la nostalgia del passato ("ai miei tempi..."), ma come una terra benedetta in cui riconoscere l'opera dello Spirito e come una terra di missione in cui rendere persuasiva l'attrattiva di un vivere secondo il Vangelo di Gesù.

Quindi tempo di vocazione.

C'è un angelo dell'annuncio che bussa alla porta di uomini e donne che

lasciano le responsabilità professionali più gravose e che entrano nella "terza età". È il Movimento Terza Età della nostra diocesi di Milano che propone, chiama, sollecita. Come fanno tutti gli angeli, anche il Movimento è messaggero di una parola che viene da Dio e apre a un nuovo cammino, a una possibilità di camminare insieme, di diventare insieme un segno per la Chiesa e per la società che la vita merita sempre di essere vissuta e spesa bene, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, che non si possono sotterrare i talenti e pensare di essere a posto. Insomma, la terza età è **tempo di vocazione** e il Movimento Terza Età ne è un prezioso strumento. Per tutto questo io esprimo il mio più sentito ringraziamento per quanto si è fatto finora e il mio più convinto incoraggiamento e augurio per il cammino che si apre davanti.

*+ Mario Delpini*  
*Arcivescovo di Milano*

Un convegno presso il salone Pio XI del centro diocesano di Milano.

Ma non mancano le iniziative di raccolta fondi, come ben documenta il mercatino organizzato a Garbagnate.



# Con l’Azione Cattolica per una Chiesa profetica

**I**ncinquant’anni di storia del Movimento Terza Età sono un patrimonio e una ricchezza per la Chiesa e per la società milanesi. Le origini del Movimento affondano nella storia dell’Azione Cattolica ambrosiana: le radici comuni e un sentire ecclesiale e civile condiviso indicano la bellezza di un percorso intrecciatosi in passato e che ancora oggi sollecita nuove e proficue collaborazioni.

Affidare alla cura di un soggetto importante come un “movimento” la “terza età”, cioè la vita, l’impegno, la risorsa degli anziani per la Chiesa e per la società tutta, è una scelta decisamente “profetica”. Come fu immaginata cinquant’anni fa, così la riconosciamo fondamentale per il tempo presente. Ciascuno di noi, nella fase dell’esistenza che si trova ad “abitare” è chiamato a vedere,

coltivare e esprimere i doni che lo Spirito ha seminato nella sua vita. Così è per un ragazzo, per un giovane, per un adulto e per un anziano. Per questo non finiamo mai di camminare avanti, consapevoli delle possibilità e certamente anche dei limiti che il tempo che passa ci impone.

Auguro dunque, a nome dell’Azione Cattolica ambrosiana, che insieme al Movimento Terza Età garantisce alla nostra realtà diocesana questa paziente e ricca cura per gli “adulti-più”, un rinnovato percorso di impegno formativo e aggregativo a vantaggio di tutti gli anziani della nostra Chiesa locale, confidando in prossime occasioni di convergenza e di amicizia.

**Gianni Borsa**

*Presidente Azione Cattolica ambrosiana*







Alba Moroni e Carlo Riganti con papa Francesco in occasione del Congresso in Vaticano nel gennaio 2020.  
Nella pagina a fianco, altri momenti di vita dei soci.



# Il cinquantesimo del Movimento

**C**elebrare un anniversario può suonare come un avvenimento nostalgico, soprattutto se il tempo trascorso ci pare, a rivederlo oggi, carico di doni, di eventi importanti, di promesse mantenute. Mentre oggi...

È l'immagine dell'alba, che implacabile e fedele vince ogni notte, che abbiamo scelto per **la copertina di questo numero speciale del Notiziario**, a dire meglio il senso di questa ricorrenza. Alla nostalgia (e forse all'insidioso rimpianto per i "bei tempi passati") si sostituisce così la trepida attesa per un "nuovo" mattino che si annuncia fecondo di nuovi motivi di impegno, di desideri e di visioni. Voglio immaginarli così i coraggiosi e vitali soci del Movimento Terza Età che si accingono a festeggiare questo incredibile incubatore di passioni e iniziative a favore di tutti coloro che avanzano negli

anni mantenendo fermo il desiderio di dare sapore e colore a ciascun giorno che resta da vivere ancora. Così li ho conosciuti, io "più giovane" anagraficamente, chiamata a tirare le fila di questo strumento di informazione e di collegamento.

Pensarsi dentro la Chiesa ambrosiana, nelle sue stanche parrocchie, e dentro una società che facilmente "sfrutta" le risorse a disposizione senza preoccuparsi di rigenerarle e valorizzarle, richiede molto coraggio e tanta energia. E ancor più ce n'è voluta per reggere il peso di questo anno e mezzo terribile, segnato dalla pandemia di Covid-19. Sarebbe stato certamente più facile mollare gli ormeggi e andare ciascuno dalla sua parte, cercando solo di "sopravvivere". E invece il Movimento, con i suoi responsabili e i suoi soci sparsi per tutta la diocesi, hanno tenuto duro, hanno continuato a rilanciare

Formazione e spiritualità sono un binomio sempre presente nella vita del Movimento Terza Età. In queste foto riconosciamo Marisa Sfondrini e monsignor Renzo Marzorati.





# come alba di un nuovo giorno

parole di fiducia e di speranza, a incoraggiare e incoraggiarsi a vicenda, a sperimentare nuove modalità di incontro e collegandosi con strumenti difficili da imparare per chi ha i capelli grigi.

Per questo **l'anniversario che si inizia a celebrare** con questo numero del Notiziario non ha nulla di nostalgico. Dice invece la ferma volontà di guardare ancora al giorno che nasce e che promette di rivedere il sole. Il giornale raccoglie una ricchezza di voci che devono risuonare a lungo nei prossimi mesi: recupera il senso della storia che ha dato origine al Movimento, raccontando quali sono stati gli esordi, quali le intuizioni del suo fondatore, il cardinale Giovanni Colombo; mette a fuoco i messaggi che ancora oggi, da quel lontano 1972, sono capaci di dare impulso a una pastorale della terza età significativa per il contesto attuale; racconta

quello che ha significato per i gruppi locali far parte di questa realtà e che cosa la sua presenza ha prodotto sul territorio.

Ancora, l'attenta analisi di una sociologa dell'Università Cattolica aiuta a intravedere il potenziale racchiuso in una presenza associata di questo genere per il tessuto sociale ed ecclesiale odierno.

E poi ci sono **le immagini**, che completano il racconto delle parole aggiungendo il ricordo dei volti che in questi cinquant'anni hanno costruito la storia del Movimento Terza Età. A chi legge oggi, perché guida le sorti dei gruppi locali o aderisce alla loro proposta, o semplicemente si mette in ascolto, spetta il compito di condurre la barca su cui tutti stiamo viaggiando verso l'orizzonte illuminato dal nuovo sole che sorge.

*Maria Teresa Antognazza*

I viaggi del Movimento hanno sempre raccolto grande consenso, come pure gli appuntamenti culturali su temi di attualità.



# Camminiamo insieme: ci guidano tre verbi

**C**elebrare i cinquant'anni della vita del Movimento Terza Età della diocesi ambrosiana è un grande dono del Signore, perché ci dà la possibilità di vivere e coniugare insieme tre verbi, che sintetizzano il nostro passato, che ci aiutano a percepire l'oggi e che ci orientano al futuro prossimo: ricordare, ringraziare e rinnovare.

## Ricordare

La Chiesa di Milano è stata una delle prime in Italia a costituire un'aggregazione laicale destinata esclusivamente agli anziani, agli "over sessanta", la cosiddetta età pensionabile.

La storia del Movimento Terza Età è già "una lunga storia": se fosse un essere umano, potremmo dire che oggi è nel pieno della sua maturità, della comprensione di se stesso, del mondo che lo circonda, delle relazioni intessute, presenti e ancora da costruire, per vivere responsabilmente da ogni punto di vista (fisico, intellettuale, morale, spirituale).

La nascita del Mte prende le mosse da una felice intuizione del cardinale Giovanni Colombo che, nel corso di un viaggio in Francia, aveva conosciuto il movimento "La vie montante" (La vita che avanza), sorto tra i pensionati cattolici animati dal conte André d'Humières e costituitosi in associazione nel 1962 grazie al sostegno di mons. Stanislas Courbe, Vescovo ausi-

liare di Parigi e primo Segretario generale dell'Azione Cattolica francese.

Nel 1972 l'arcivescovo Colombo scelse l'Azione Cattolica per realizzare questa sua intuizione, in quanto realtà laicale inserita nella Chiesa con un'esperienza centenaria, con un ruolo determinante nella formazione del laicato cattolico organizzato; così, propose alla Presidenza diocesana la realizzazione di un progetto pastorale a favore degli anziani quale risposta al fenomeno emergente del progressivo aumento della durata della vita. Si era da poco concluso il Concilio Vaticano II (1962-1965), che aveva affermato la centralità del popolo di Dio, con la corresponsabilità di ogni battezzato nell'edificazione della Chiesa, mediante carismi e ministeri diversi.

Da allora noi anziani ci siamo coinvolti maggiormente nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali e civili. Evidentemente, la contestazione del '68, con tutto il cambiamento che ha portato nella società, non ha facilitato la trasmissione della fede nelle nuove generazioni. C'è stato, però, l'impegno di passare da un cristianesimo convenzionale, che vedeva praticare i riti sacri, le assemblee liturgiche, le feste religiose, le devozioni e le "tradizioni popolari", senza un cuore nuovo, a una fede che converte i cuori, fa incontrare Gesù nei sacramenti e, dunque, accompagna le persone e le comunità alla pratica dell'amore.





Il numeroso pubblico accorso all'Università Cattolica per il convegno diocesano animatori (1989).  
Sotto, partecipanti al viaggio "Spiritualità e turismo nelle terre dei santi patroni d'Italia" (1996).





## Ringraziare

Sentiamo il bisogno di ringraziare immensamente Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, sia per l'inizio del Movimento Terza Età, sia per i cinquant'anni trascorsi, perché ci hanno dato la grazia di attuare un'attenzione specifica agli anziani, che molto spesso sono trattati come utenti o persone da sfruttare. Per questo esprimiamo la nostra riconoscenza all'arcivescovo Giovanni Colombo, che ha voluto esplicitamente fondare il nostro Movimento come ambito vitale per rendere sempre più protagonisti gli anziani a partire dalla fede, dalle proprie tradizioni e dalla propria cultura.

La nostra gratitudine si estende a tutti i responsabili diocesani, agli assistenti dio-

cesani, a tutti i rappresentanti delle zone pastorali, dei decanati e delle parrocchie e a tutti i componenti dei vari gruppi del Movimento Terza Età, con la convinzione che la vitalità passata e futura di questo soggetto ecclesiale è direttamente connessa alla profondità, alla disponibilità e alla perseveranza di ciascun componente.

## Rinnovare

Invochiamo lo Spirito di Cristo perché ci dia la capacità di portare avanti la realtà stupenda del Movimento Terza Età, con un lucido esercizio di discernimento sulla situazione attuale e con una scelta di rinnovamento per rispondere e approfondire le finalità proprie del Movimento stesso.

Siamo consapevoli del cambiamento di epoca, caratterizzato da una società liquida, frammentata ed egocentrica. Tutto questo è stato accentuato dalla pandemia del Coronavirus. I primi a essere colpiti sono stati gli anziani, bloccati dalla paura, dall'isolamento e dall'incapacità di aprirsi. In molti nostri gruppi si è registrata la sofferenza di non poterci ritrovare regolarmente.

Il salto di qualità per un rinnovamento nasce solo dalla presa di coscienza di ciascuno di noi che, nella misura in cui ci lasciamo amare da Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, saremo capaci di aprirci in un modo empatico verso gli altri, dando il meglio di noi stessi, cominciando dai più vicini e allargandoci a tutti. Scopriremo la gioia di vivere la bellezza della famiglia di Dio.

**Mons. Franco Cecchin**

*Assistente diocesano*

**Alba Moroni, Carlo Riganti**

*Responsabili diocesani*



Il cardinal Martini presiede il Convegno animatori in Cattolica (1989). Accanto a lui, Antonia Maggioni.



Celebrazione del ventennale al Palalido (1992): l'arcivescovo Martini saluta la presidente AC Maria Dutto; al suo fianco la responsabile Antonia Maggioni. Sotto, accanto alla Dutto, l'onorevole Tina Anselmi.





# Una lunga storia

**F**esteggiare un “cinquantesimo”, a qualsiasi contesto ci si riferisca, porta con sé ricordi di persone, di situazioni, di successi, di rimpianti, di soddisfazioni e inevitabilmente di momenti del passato e dell’oggi. È proprio così anche per il nostro Movimento. Ieri il cardinal Colombo ne è stato il profetico fondatore, oggi l’arcivescovo Delpini lo segue con affettuoso interessamento.

Vivere accanto agli anziani in un clima di amicizia e di condivisione è stato e continua a essere un privilegio per chi – come i sacerdoti Assistenti spirituali e i tantissimi responsabili e animatori – ha vissuto in prima persona gli obiettivi di evangelizzazione e promozione umana. Mi pare bello ripercorrere i vari aspetti della missione del Mte che ha dato vita a tanti gruppi associativi parrocchiali nelle città e nei paesi della diocesi di Milano.

## Gli aderenti ieri e oggi

All’inizio l’innovazione è consistita nel dare voce, importanza e considerazione alle persone anziane da sempre presenti nelle parrocchie per tanti indispensabili servizi

alla Chiesa. Nello svolgersi del tempo, agli anziani è stato dato un valore aggiunto con programmi formativi, culturali e ricreativi pensati e realizzati proprio per loro. È stata questa la novità che ha suscitato nel tempo e tuttora impegno, fantasia, coinvolgimento e presenza nel tessuto sociale delle varie realtà.

## Gli aspetti della vita associativa

Il momento qualificante è sempre stato quello della catechesi, dapprima lasciata all’impegno e alla scelta degli Assistenti, ma in seguito – e da tanti anni ormai – consistente nella preparazione di testi ad hoc per seguire la dottrina della Chiesa e per adeguarsi ai tempi, alle problematiche e al bisogno sempre vivo di spiritualità.

## Momenti formativi e culturali

La programmazione di questi momenti è sempre stato un altro pilastro dell’attività comunitaria, con il coinvolgimento di amici “specialisti” in varie tematiche: la letteratura e la poesia, la scienza, la medicina, la musica, l’arte... senza alcuna pretesa scolastica, ma per il piacere che ne poteva derivare. Il tutto corredato, quando possibile, da visite

Altri momenti e volti di protagonisti della vita del Movimento, colti durante i viaggi che sempre univano turismo e spiritualità.





# di attenzione agli anziani

nei luoghi caratteristici della nostra bella Italia. Queste iniziative hanno permesso di allargare la partecipazione anche a persone delle parrocchie e di altre provenienze: non è stato questo un momento missionario?

## Appuntamenti ricreativi

Come dimenticare i momenti ricreativi? Dai più semplici e consueti, come le feste di compleanno o gli anniversari di matrimonio, ai momenti di allegria nati dalla fantasia e dalla genialità di responsabili e animatori. Voglio solo ricordare qui con piacere momenti e iniziative di cui sono venuta a conoscenza e sono certa che moltissimi altri ce ne sono stati in questi anni nei paesi e nelle città della nostra grande diocesi, promossi dal Movimento. Un gruppo del Mte ha permesso la partecipazione alla scuola di italiano a donne straniere improvvisandosi nonne e nonni per accudire i loro bambini. Un altro ha rimesso a nuovo abiti da sposa donati in parrocchia, per offrirli a giovani che ne avevano necessità. C'è chi ha realizzato belle pubblicazioni con i ricordi di scuola o della guerra o della vita dei propri paesi. Altri hanno dato vita a una "scuola

di pittura" e a una mostra finale. In una realtà i soci del Movimento hanno ospitato un gruppo di ragazzi disabili che si erano impegnati in uno spettacolo teatrale. In una occasione di festa è stata organizzata una "sfilata di moda" interamente realizzata da alcune aderenti al Movimento con originalità e entusiasmo. E poi ci sono state le "pesche di beneficenza" e i lavori a favore delle Missioni e le "pigotte dell'Unicef" e... ognuno potrà aggiungere all'elenco tante altre iniziative interessanti realizzate nel corso degli anni dal proprio gruppo!

Questa carrellata di ricordi, sicuramente incompleta, parlerà al cuore di tanti aderenti ora che la tragedia della pandemia di Covid-19 ha turbato tante persone e sconvolto tante programmazioni, ma farà rinascere l'orgoglio di aver partecipato a questi momenti di vita, nel desiderio di ritrovare le belle consuetudini del passato. Le iniziative di carattere religioso, formativo e aggregativo organizzate per il nostro cinquantesimo attendono tutti noi con rinnovato entusiasmo.

Buona partecipazione.

*Luisella Maggi*

In queste pagine, momenti diversi dei soggiorni a Pallanza (1992) e ad Assisi (1996).



# L'intuizione del card. Colombo

**L**a celebrazione del cinquantesimo di fondazione del Movimento Terza Età costituisce una circostanza molto significativa, soprattutto, fornisce al Movimento stesso l'occasione per rileggere il cammino percorso negli anni passati e trarre forza e stimolo per guardare avanti, per rin vigorire il ruolo e l'impegno di tutti gli aderenti.

Il titolo scelto per le celebrazioni del nostro anno giubilare *"Riscopriamo e valorizziamo i nostri talenti. In cammino verso il futuro alla luce dell'esperienza vissuta e testimoniata"* è fortemente evocativo in tal senso e, dunque, per dare slancio al nuovo corso è bene ricordare e ripartire dalla lettura del **documento del cardinale Giovanni Colombo *La pastorale della terza età (Milano, 10 giugno 1973)***. Forse è questo l'atteggiamento più sincero e docile per esprimere profonda gratitudine al fondatore del Movimento, ma al tempo stesso è utile per comprendere appieno il senso e la via da percorrere.

Sorprende, e certamente incoraggia, scoprire la straordinaria attualità del testo in cui il Cardinale pone con grande lucidità e lungimiranza la condizione degli anziani «in un mondo che muta rapidamente sotto la spinta dell'industrializzazione e dell'inurbanesimo» – oggi per sintetizzare diremmo della "globalizzazione" – e sottolinea che «se la Chiesa vuole rendersi presente nel mondo moderno deve studiare, creare e organizzare una pastorale degli anziani, che sia intelligente e adeguata ai progressi scientifici, tecnici, psicologici

della gerontologia e della geriatria». Senza dimenticare, aggiungiamo noi, le gravi crisi economiche susseguitesesi negli anni, la crisi climatica e quella sanitaria dovuta alla recente pandemia. Le parole del cardinal Colombo continuano con l'esortazione: «Bisogna che la Chiesa si renda conto che la terza età è un fatto sociale imponente, un problema pastorale urgente, una speranza d'apostolato promettente».

Sono tre espressioni profonde, che sintetizzano valori e contenuti non semplici da tradurre nell'agire comune e quotidiano, specie se non ci si lascia accompagnare dalla sapienza del Vangelo «che è luce, forza e consolazione per ogni età della vita, e specialmente per la vecchiaia». Soprattutto è l'appello alla speranza d'apostolato promettente che fa riflettere e fa cogliere l'assoluta modernità della pastorale del 1973.

Dopo aver richiamato gli interrogativi che gli anziani si pongono dal profondo del cuore: «A che serve questa vita che finisce? Che mi resterà del mio soffrire, del mio lavorare, del mio amare?», ecco che si trovano parole che interpretano le difficoltà vissute da ciascuno e aiutano a saper guardare con serenità al futuro.

Si legge infatti: «Alcuni di essi sono sempre vissuti da apostoli in coerenza con la grazia del loro Battesimo e ora che hanno molto tempo libero, e sono insidiati dalla struggente malinconia di sentirsi inutili, non desiderano che di essere valorizzati maggiormente [...]. Altri, pur vivendo fedeli alla Chiesa, non sono mai stati apostoli

# La pastorale della Terza Età

solo perché erano troppo indaffarati; adesso, però, si sentirebbero felici se qualcuno li recuperasse all'apostolato. Altri, portatori inconsci di attitudini missionarie, rimaste in letargo perché non hanno trovato una mano amica che le risvegliasse, educasse e guidasse, attendono con segreta speranza che qualcuno li inviti a lavorare nella vigna del Signore».

Tutto ciò è un invito a conoscere gli anziani, ad amarli e ad aiutarli, un invito che il Movimento può e deve fare proprio, specie

con lo sguardo verso il suo futuro, ma altrettanto deve fare la Chiesa perché – come si legge – «è debitrice verso il mondo della longevità non meno di quanto è debitrice verso il mondo della scuola e del lavoro». Il testo della pastorale di Giovanni Colombo continua e approfondisce con cura gli stati d'animo e le condizioni dell'età avanzata; parla di conservatorismo, di pena di sentirsi estraneo in un mondo che cambia continuamente, di crisi del pensionamento e del ricovero, condizioni queste

**Il Movimento Terza Età nasce per una felice intuizione dell'allora arcivescovo di Milano Giovanni Colombo. Qui, il cardinale circondato dai responsabili, in occasione dei festeggiamenti del Ventennale di fondazione, nel 1992.**





che devono avere una attenta, sensibile considerazione in una «intelligente e diligente azione pastorale per la terza età».

Nella parte dedicata all'**amore per l'anziano** viene poi sottolineato un altro valore che merita di essere compreso: «il carisma della longevità che si traduce nell'essere testimone di speranza e operatore di carità. Dunque, amare l'anziano vuol dire apprezzare e fargli apprezzare il carisma della longevità in tutte le sue componenti. Vuol dire anche difendere e insegnargli a difendere i valori della sua età». Inoltre è interessante notare come siano citate molte attività perché l'anziano si tenga al corrente, attraverso la lettura, con mezzi informatici, con la conversazione sui fatti religiosi, politici, sociali, letterari, sportivi; perché trascorra utilmente e piacevolmente il tempo libero, partecipando a riunioni di spiritualità e di carità, a convegni di amicizia. Soprattutto è molto bello l'invito a dialogare, a intrattenersi con i giovani sforzandosi «di capire la loro mentalità, di condividere le loro speranze, di incoraggiare i loro progetti». Quasi profetica la sottolineatura: «Vita cristiana anemica e impoverita è quella dove gli anziani e i giovani vivono separati, senza mutuo scambio di spiritualità. I giovani perdono contatto con i valori dell'esperienza e gli anziani restano privi di slancio e di fiducia verso le nuove mete della storia.

Quanto riportato è solo una parte del ricco contenuto del documento del 1973 che contiene una indubbia anima ispiratrice per il Movimento Terza Età, anzi, è la fonte da cui trarre continua forza per il cammino futuro e per il suo rinnovamento.

Proprio nell'ultima parte del documento, nel capitolo *Aiutare l'anziano*, sono ben

delineati i motivi per cui è necessaria un'organizzazione diocesana che «promuova e sostenga l'iniziativa delle singole parrocchie e renda più diffuso e costante l'aiuto agli anziani». Inoltre, affinché una pastorale per la terza età sia vitale, è necessario che la stessa sia radicata nella parrocchia. È questo settore della **pastorale parrocchiale** che avrà bisogno, «per vigoreggiare, di essere illuminato e sostenuto da un centro propulsore, che crei la comunione degli intenti, dei metodi e dei mezzi, pur lasciando grande libertà di azione». E ancora è la parrocchia che viene individuata quale luogo in cui dovranno essere sviluppate tutte le iniziative che mirano alla «santificazione della terza età» così come i sacerdoti «ameranno la conversazione amichevole con gli anziani e vi recheranno sempre una nota di spiritualità e di gioia pasquale».

Nel rileggere il testo del cardinal Colombo e ripercorrendo la storia del Movimento Terza Età, dalla sua fondazione ad oggi, si coglie la grande coerenza del cammino percorso; di ciò va dato atto, esprimendo riconoscenza e gratitudine, ai responsabili e agli assistenti diocesani che si sono succeduti negli anni.

Ora, senza venire meno a quegli insegnamenti, a quei valori, a quelle radici, dobbiamo saperci mettere in ascolto degli altri, dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo per ridare slancio e guardare con animo rinnovato al futuro del Movimento: «Se il più bello ha da venire, allora (l'anziano) cesserà di guardare al passato in amari e vani rimpianti e col cuore si proietterà in avanti». (cfr. Fil 3,12-14).

*Rossella Pulsoni*



Edda Tioli e Amilcare Risi, responsabili diocesani, con Antonio Frigerio, alla mostra del 1997. Sotto, mons. Marzorati, Luisella Maggi e Walter Pilotto durante una gita alle piramidi Soprabolzano.



# Alleanza fra generazioni in una città pluriattiva

**N**el 2022 il Movimento Terza Età della diocesi di Milano festeggia cinquant'anni di storia. Un anniversario che testimonia come il Mte abbia saputo mantenersi vitale e attuale anche perché fondato su una visione che definirei di particolare lungimiranza.

Nel 1972 – un anno di profonda crisi dal punto di vista politico, economico e sociale – siamo alle soglie di quella che gli studiosi chiameranno la “seconda transizione demografica”. Caratterizzata congiuntamente dall'aumento della speranza di vita e di buona salute anche nella fase più matura, e dal calo della natalità, essa comporta l'invecchiamento della popolazione sia “dall'alto” sia “dal basso”. A Milano questa dinamica emerge in modo spiccato, come i *Rapporti sulla città* della Fondazione Ambrosianum hanno fotografato nel tempo.

## Una popolazione che cambia

La popolazione residente è andata non solo invecchiando ma anche “degiovanendo”, nonostante l'attrattività esercitata su giovani studenti e lavoratori; e ha visto cambiare tanto la struttura della popolazione quanto quella delle famiglie, delle quali oggi ben oltre il 52% è rappresentato da “nuclei unipersonali”. Ma, nel 1972, siamo ancora in una fase di effervescenza demografica. La generazione dei “baby-boomers” nati nel decennio precedente immette in una

società ancora mediamente giovane l'energia di chi muove i primi passi a scuola, senza lasciare presagire che non ricalcherà le scelte riproduttive dei genitori.

Si tratta di una visione di particolare lungimiranza non tanto per aver immaginato la rilevanza numerica che la terza (e oggi anche quarta) età avrebbe assunto in rapporto alle coorti più giovani, ma per l'attenzione posta sul suo ruolo sociale, sulle risorse che essa possiede e non solo sulle problematiche di salute, solitudine e inclusione sociale che può patire.

Il carattere lungimirante si coglie in particolare nell'aver da subito posto al centro del proprio mandato l'obiettivo di «promuovere la formazione religiosa, spirituale, culturale e sociale degli anziani, favorendone l'attivazione e la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale e civile».

## Per un invecchiamento attivo

Si leggono infatti *in nuce* gli obiettivi che diverranno i capisaldi delle cosiddette politiche dell'“invecchiamento attivo” (*active ageing* nel linguaggio europeo), superando però il rischio incombente su di esse di far coincidere l'attivazione solo con l'impegno nel lavoro il più a lungo possibile, per riconoscere invece l'importanza di altri spazi di impegno nella comunità di appartenenza, nella rete sociale allargata come in quella familiare; altresì chiarendo che lo sviluppo integrale, pienamente umano della per-





Il convegno del 1997 in Cattolica sugli anziani nella società e nella Chiesa. Sotto, fra i relatori, il sociologo Eugenio Zucchetti e il vicario generale della diocesi di Milano, monsignor Giovanni Giudici.



sona (a ogni età!) richiede di considerare anche la dimensione spirituale e religiosa. Attualizzare questa visione richiede anzitutto di mantenere fermi tali due capisaldi, rafforzandoli nel quadro di una prospettiva intergenerazionale, ciò che rappresenta la chiave di volta di uno sguardo orientato a valorizzare la terza età pensandola come una categoria dai confini aperti, pienamente integrata nella complessa dinamica sociale metropolitana.

### **Una realtà composita**

Certo, senza dimenticare che la popolazione anziana è una realtà fortemente composita, dai confini aperti sui cui impattano le condizioni socio-economiche, famigliari, di salute, le forme di attivazione. Corsi di vita e biografie non sono deterministicamente dettati da nette scadenze anagrafiche.

Basti guardare a Milano, dove, per esempio, in virtù della marcata terziarizzazione dell'economia si aprono specie per i lavoratori senior più qualificati buone possibilità di prolungare la permanenza nel mercato del lavoro, e dove, al tempo stesso, il forte sviluppo del terzo settore e della solidarietà organizzata offre per tutti ampie opportunità di impegno nel volontariato nell'età che una volta si definiva della "quiescenza".

Per non dire di come il tempo liberato dal lavoro diviene spesso tempo dedicato alla cura dei nipoti ancora piccoli o di genitori e suoceri grandi anziani.

D'altro canto, in ragione di come le caratteristiche demografiche si intrecciano con quelle sociali e urbanistiche, Milano

registra anche una elevata incidenza di persone anziane che vivono da sole, che da sole si possono trovare a dover fronteggiare problematiche di salute, economiche, abitative, relazionali, sino al rischio di vera e propria marginalizzazione, con forti riduzioni nelle possibilità di autonomia e partecipazione.

### **Conoscere bisogni e risorse**

Considerare le diverse condizioni che caratterizzano questa fase di popolazione consente di approfondire la conoscenza dei bisogni e la varietà dei contributi che essa può dare al benessere di tutti, mettendo a tema sia ciò che le persone possono essere e fare invecchiando, sia come possono entrare in una relazione di scambio e condivisione con chi attraversa un'altra stagione della vita, in un'ottica di apprendimento reciproco.

È quella intergenerazionale una prospettiva feconda per rilanciare al futuro il Mte nella città, valorizzando le interconnessioni che esistono tra le diverse generazioni e le risorse che da queste possono scaturire.

Come proprio nelle pagine di un *Rapporto sulla città* (precisamente nel 2012) il cardinal Martini ebbe a scrivere: «Lo scambio tra le generazioni arricchisce. È un rincorrersi di sguardi sulla vita, sulla fede, sulle fragilità e le speranze, che tesse ed educa rapporti di condivisione, solidarietà, fratellanza».

***Rosangela Lodigiani***

*Università Cattolica di Milano e  
Ambrosianum Fondazione Culturale*





Per i partecipanti ai viaggi proposti dal Movimento Terza Età è sempre stata fondamentale l'amicizia.  
Dall'alto: alle cascate Nerdis (1992) e a Malosco in Val di Non (1993).





# Riflessioni da prete

«Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo. E diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.»

Così il profeta Gioele parlava al popolo d'Israele annunciando un nuovo futuro.

In queste parole mi colpisce l'affermazione che indica l'anziano come colui che sogna. Istantaneamente sarei portato a dire che sono i giovani coloro che hanno sogni, un anziano che cosa può sognare ancora? I diversi decenni vissuti portano alla memoria del cammino trascorso e non a sognare il futuro! Eppure, il gruppo del Movimento Terza Età della comunità pastorale San Carlo in Abbiategrasso mi testimonia quanto è vero che gli anziani sono coloro che ancora sognano e alla grande.

Mi sono trovato a seguire il gruppo quasi per caso, nella suddivisione degli impegni pastorali all'interno del presbiterio della nostra comunità pastorale. Mi sono fatto loro compagno di viaggio. Ho avuto modo di conoscere fratelli e sorelle della cosiddetta "terza età" che mi hanno mostrato che questo non è un tempo di nostalgie trascorse, ma occasione da vivere da protagonisti, in cui portare frutti buoni di vita, in cui non vivere di "ai nostri tempi", ma di "adesso che cosa posso fare" e sognare. È un tempo fecondo non solo perché spesso, essendo nonni, si devono accudire i nipoti, dedicare loro tempo ed energie, arrivando a sera senza un momento per sé, ma perché si mettono a frutto talenti preziosi che si

posseggono con fantasia e intraprendenza. Ho conosciuto persone attente alla dimensione interiore della loro vita, che sanno recuperare il tempo trascorso nella professione dedicandosi ora a dare al Signore momenti quotidiani di preghiera e di riflessione, cercando un rapporto vero con Gesù, una spiritualità semplice ma profonda, desiderosi di approfondire temi religiosi per dialogare con consapevolezza dei problemi di oggi.

Nel cammino del gruppo ho avuto modo di constatare il loro bisogno di soddisfare interessi precisi, dedicando momenti per ascoltare musica, per visite a musei, per gite culturali che esprimono il desiderio di amicizia e di condivisione, corrispondendo alla sete di conoscenza e di ammirazione del bello, gustando anche la gioia della buona tavola dove crescono la conoscenza reciproca e l'amicizia fra i componenti del gruppo. Ho avuto modo di apprezzare come questa stagione della vita dà la possibilità di coltivare tanti interessi e di esprimere le proprie qualità in lavoretti che spesso sono vere "opere d'arte", in occasione di studio e di apprendimento, curiosi delle nuove tecnologie.

Questa stagione è anche occasione di solidarietà, dedicandosi ad iniziative e impegni di volontariato nella comunità cristiana e nella società. Le competenze apprese negli anni della professione diventano preziose per esprimere disponibilità e generosità. Certo non manca l'attenzione ai problemi della salute per vivere bene

# Il Mte nella comunità pastorale

questa stagione con gli acciacchi che si affacciano con l'avanzare degli anni.

L'anno di pandemia che stiamo vivendo non ha disperso il gruppo ma ha donato il piacere di continuare l'amicizia e la relazione in modo virtuale. Il gruppo ha allargato i paletti delle proprie relazioni utilizzando i social, ha coinvolto membri di altri gruppi delle parrocchie vicine e ogni giorno i soci del Movimento si sono tenuti vivi con messaggi di ogni genere, capaci di tener alto il loro legame, la gioia di attenzione reciproca e di prossimità, condividendo riflessioni, pensieri, preghiere, foto, ricordi del passato, bisogni di ogni genere. Soprattutto nel primo periodo di pandemia in cui non si poteva partecipare alle celebrazioni eucaristiche, non ci si poteva incontrare in presenza il gruppo è stato occasione per

suggerire proposte spirituali dalle forme più varie in famiglia, per ritrovare il modo di un cammino di fede dove la Parola richiamata nella semplicità fosse luce nella fatica quotidiana.

Tutta questa ricchezza di esperienza e di vitalità diventa un riferimento prezioso per rendere visibile la presenza degli anziani non come coloro che chiedono attenzioni, ma come coloro che sanno donare tempo, energie, capacità, entusiasmo nella quotidianità della vita della comunità pastorale e nella società, oltre che nella loro famiglia. La loro presenza sprona a vivere bene l'essere della terza età senza rimpianti del tempo trascorso ma con il cuore in mano non solo i membri del Mte ma tutti gli anziani della comunità.

Il gruppo del Mte nella comunità pastorale, infine, è segno visibile del superamento dei confini e del territorio parrocchiale, incontrandosi insieme, divenendo esempio per tutta la comunità pastorale che si possono superare i campanilismi parrocchiali e camminare insieme, da fratelli e sorelle, superando le resistenze dell'“abbiamo sempre fatto così”.

Gli amici del Mte gridano a tutti che è bello continuare a sognare insieme per ripartire dopo questi anni con entusiasmo rinnovato e desiderosi di poter dire ad altri: vieni, vedrai che bello camminare insieme.

In gita al Bernina (1993).



*Don Pierangelo Pigliafreddo*  
Vicario della comunità pastorale  
San Carlo, Abbiategrosso

# Storie di vita dentro il Movimento

**A**ll'inizio della storia c'è sempre una... "mitica". Nel nostro caso si chiama Giuseppina. Quando c'era di mezzo lei, tutte le cose si concretizzavano, prendevano forma, non trovavano i soliti intoppi; insomma, una capace di far funzionare tutto e quando serve, una specie di Mary Poppins per chi gli "anta" li ha superati da un po'. Ma andiamo con ordine. Il Movimento Terza Età non è certo un club elitario di anziani buontemponi, anzi, a dispetto dell'età avanzata, vi si ritrova un consistente tasso di dinamismo.

A suscitare la realizzazione fu il cardinale Colombo nel 1972. Molti di voi che state leggendo queste righe, conoscete meglio di me la storia. Mi preme però sottolineare una particolarità di non poco conto, che è stata tale fin dall'inizio: al Movimento può aderire chiunque, che abbia un passato lavorativo da professionista o da operaio, da docente o da impiegato; che abbia militato in partiti di qualsiasi colore, che sia stato di Azione Cattolica o altro gruppo ecclesiale.

## In ascolto di tre testimoni

Per comprendere meglio tutto questo, in modo più vivo e meno didascalico, ne abbiamo parlato con tre esponenti: **Marisa**, **Domenica** e **Fernando**, perché sono proprio le loro passate e presenti esperienze ed attività a far emergere il volto vero del movimento.

«Ho fatto la giornalista per oltre trent'anni»

ci racconta **Marisa Sfondrini**. «"Alba" è stato per molti anni un periodico assai diffuso, distribuito in parrocchia ogni domenica; a volerlo fu niente meno che il cardinal Ferrari e per molto tempo costituì un importante punto di riferimento non solo per le giovani donne, per le quali era stato creato, ma per tutte le donne in generale». Una storia parecchio movimentata quella di Marisa che inizia già negli anni della contestazione giovanile: dalla sede diocesana dell'Azione Cattolica in via Sant'Antonio a Milano si sentivano i tafferugli della Statale, poi il vociare del primo femminismo. «Lì ci siamo dette: ma noi dobbiamo stare alla finestra? Andiamo a sentire cosa dicono. Andiamo a vedere se le cose che dicono interessano anche noi.» Così, con Maria Dutto, che sarà la prima presidente donna dell'Azione Cattolica ambrosiana, alcune donne cattoliche fondarono il gruppo "Promozione donna", una vera pietra miliare nella storia dell'associazionismo cattolico milanese. Oggi Marisa ha 85 anni ma la sua voce è ancora quella di una "combattente" e continua a collaborare con il Movimento nella stesura annuale del sussidio catechistico perché... «chi ha fatto il giornalista non smette mai di scrivere!».

«Sono stata insegnante elementare e nello stesso tempo ho fatto per vent'anni la catechista in parrocchia. Una bellissima esperienza piena di ricordi belli ed importanti. Ora è meglio lasciare spazio a forze più





Altri momenti da ricordare: feste insieme, grandi chiacchierate durante le gite, lo scambio con le realtà sociali e ecclesiali del territorio incontrato durante i viaggi.



giovani» ci dice **Domenica Toia**, un nome che sa già di festa. «Poi, nel 2012, il parroco mi propose di aderire al Movimento Terza Età che lui stesso aveva promosso nella parrocchia di Nerviano. Faticai parecchio ad incontrare quel mondo che aveva ormai il suo *modus vivendi* e la sua consolidata organizzazione. Io ero abituata a fare lavoro di squadra, non sapevo trovare il mio ruolo. Per un paio d'anni mi proposi per fare catechesi, poi cercai di proporre qualche meta per le gite; consigliai, superando dubbi e scetticismo, di vedere insieme qualche bel film. E così, man mano, al Movimento arrivarono persone nuove con cui si creò subito un'utile ed efficace collaborazione. Diversificammo ancora di più le attività – continua Domenica – cercando di rispondere ai bisogni dei nostri iscritti; quasi tutti over 70, ma pronti e desiderosi di conoscere, imparare, e anche di divertirsi».

**Fernando Lazzarin** è nato a Roma nel 1954; è in pensione da un paio d'anni: praticamente un "giovane" per il Movimento. La sua lunga attività di medico chirurgo a Milano non gli ha impedito di laurearsi anche in

Sociologia, per hobby, ci tiene a precisare. «Nel Mte trovo uno spazio di condivisione e di confronto, nel quale alcune esigenze spirituali e umane possono comporsi efficacemente nello scambio e nella crescita comune. Credo che ciascuno di noi debba seguire un proprio percorso, ma che sia essenziale mantenere sempre una relazione di vicinanza con altre persone, e che insieme ci si possa sostenere e condividere idee ed esperienza.» Antropologia, filosofia, mitologia sono le letture preferite di Fernando, che aggiunge: «Credo che per una pratica spirituale e per una conseguente azione sociale sia importante far parte di un gruppo o di un movimento».

La positività e la vivacità del Movimento la si trova nella varietà di proposte che ogni gruppo riesce a promuovere e realizzare. «Facciamo incontri di preghiera e di riflessione spirituale – ci dice Fernando – oppure mettiamo a fuoco alcuni testi importanti come le encicliche di papa Francesco. A volte organizziamo attività concrete nell'ambito della "Missione ecologica" secondo le indicazioni della *Laudato si'*. In altre occasioni promuoviamo lo scambio generazionale

Le celebrazioni del trentesimo di fondazione del Movimento si sono svolte nelle diverse Zone pastorali: da sinistra: Duomo di Milano, San Marco e parrocchia di Cernusco sul Naviglio.





negli oratori, nel territorio per la cura del verde, la cultura del rispetto delle risorse e dell'ambiente».

Gli fa eco Domenica nel sottolineare che «alcune cose sono cambiate come l'organizzazione di un gruppo di otto o nove persone che definisce il tema annuale e le attività mensili; poi una certa suddivisione dei compiti: c'è chi cura il bilancio economico, chi tiene i contatti con gli esperti o con la ditta dei trasporti, chi segue le proposte dei teatri o spettacoli, chi è addetto alla stampa del programma o delle locandine, chi allestisce e cura pranzi e merende, e c'è anche chi insegna a fare decorazioni».

«Certamente in questo momento – ci racconta Fernando – subiamo le limitazioni dovute all'epidemia, ma il Movimento ha dimostrato di essere in grado di far fronte alla situazione inaspettata adottando nuove modalità di comunicazione e di incontro come videoconferenze, registrazioni rese disponibili sul sito, per garantire la necessaria sicurezza». Ma non è tutto perché, continua Domenica, «grazie al nostro responsabile di Zona, appartenente al gruppo animatori,

cerchiamo di "fare rete" con altri gruppi del Movimento».

### Vivacità e creatività

Ascoltando tutte queste testimonianze non si può fare a meno di cogliere la vivacità, le tante articolazioni e, perché no, le intuizioni, assieme alla creatività, che gli appartenenti al Movimento riescono a esprimere.

Marisa la giornalista, Fernando il medico, Domenica l'insegnante sono un'infinitesima parte di questo variegato mondo della terza età radunata dal Movimento diocesano; ma chissà quanti Mario, Caterina e Arianna; e chissà quanti ex idraulici e farmacisti, professori e negozianti, macchinisti e funzionari potrebbero raccontare la loro storia passata ma soprattutto la bella esperienza attuale dentro il MTE.

«In anni in cui gli anziani sono diventati più numerosi e l'aspettativa di vita è aumentata, è necessario dare voce e spazio d'ascolto e d'aggregazione serena e piacevole a tanti amici in là negli anni – chiosa Domenica –. Aiutando loro, aiutiamo noi stessi!»

*Maurizio Guarnaschelli*

**Altri appuntamenti di celebrazione del trentennale, a Rho, nel Seminario di Venegono Inferiore e la grande concelebrazione per la zona di Sesto.**





# C'è anche una Università

**L'**Università della Terza Età "Giovanni Colombo" è la prima e l'unica che dipenda direttamente dalla Diocesi di Milano. Si tratta di un ateneo di altissimo profilo accademico e di profondo significato sociale. L'Università fu inaugurata il 29 ottobre 1983 e si articolava in tre corsi: igienico-sanitario, giuridico-amministrativo e storico-letterario. «Il cardinal Colombo, non senza difficoltà, ha realizzato questo sogno: istituire un'università che servisse alle parrocchie per formare le persone. La prima sede è stata in corso Venezia, perché il Cardinale viveva lì», **ricorda Augusta Micheli**, da sempre legata all'Università, che oggi ha sede nel complesso della chiesa di san Marco in zona Brera a Milano.

## Il legame con la Cattolica

Il legame con l'Università Cattolica del Sacro Cuore è sempre stato molto stretto, come pure quello con il Movimento Terza Età, anch'esso voluto da Colombo. «In genere i nostri docenti sono cattedratici che vengono proprio dalla Cattolica, con cui negli ultimi anni abbiamo attivato diverse collaborazioni» prosegue Micheli. «Alcuni nostri studenti hanno assistito a lezioni nella loro sede e i giovani accademici della Cattolica sono venuti da noi. Il nostro è un programma parauniversitario, con contenuti di altissima qualità garantiti dai docenti.

Non ci sono barriere né limiti di età. Gli studenti più giovani hanno 40 anni, ma l'età media si aggira attorno ai 60-65 anni. Accogliamo persone di ogni cultura e religione, che abbiano il desiderio di studiare e conoscere».

## I sogni di Colombo

Nell'autunno 1983 l'arcivescovo emerito Giovanni Colombo scriveva: «Ho varcato da poco il mio ottantunesimo anno di età e, sospinto da un provvidenziale disegno d'amore verso i miei amici, mi sono trovato a essere il promotore di una Università per loro». Già nel 1973 Colombo aveva dedicato una lettera pastorale alla terza età, che destò vasta eco in tutto il Paese. «L'anziano – scriveva nel 1981 – è sì a volte spettatore silenzioso degli avvenimenti del mondo, ma è spettatore costretto: il suo desiderio è di vivere in mezzo alla gente, la sua aspirazione e la sua speranza sono di rimanere cittadino efficiente, protagonista pensoso che ha idee e metodi e consigli da suggerire e proporre. Occorre che l'anziano possa approfondire e rivisitare la propria cultura, pena il disadattamento sempre più spiccato agli accelerati mutamenti della società in cui vive».

## 38 anni di attività

Con il prossimo anno accademico 2021-22 l'Università compie 38 anni. Si pre-

# per il popolo della terza età

senta ricca dell'esperienza maturata nel tempo e insieme rinnovata nelle proposte formative suggerite dal mutamento epocale che stiamo vivendo. A questo rinnovamento lavorano il Comitato di indirizzo formato dal nuovo rettore, don Giuseppe Grampa, Augusta Micheli, Manuela Fogliadini e Luigi Carena. Oggi sono quasi seicento gli studenti iscritti. Un numero molto elevato, se pensiamo alla quantità di iniziative per la terza età che col tempo si sono moltiplicate, promosse da vari enti, istituzioni e organizzazioni.

I corsi più frequentati sono quelli che riguardano la storia e la politica. Quest'anno gli studenti dell'Università potranno frequentare le lezioni che meglio rispondono ai loro interessi, scegliendo tra circa quaranta corsi tra arte, letteratura, musica, filosofia, storia, scienze umane e del cosmo e scienze religiose. Alcuni dei nuovi corsi che potranno essere seguiti quest'anno e già molto richiesti sono: "L'energia, il clima e noi" (Pippo Ranci, Università Cattolica); "La condizione anziana" (Carlo Annoni e Ludovica Caputo del Policlinico); "Nuovi nonni per nuovi nipoti" (Silvia Vegetti Finzi, Università di Pavia); "Maometto e l'Islam nel mondo e a Milano" (Gianpiero Alberti, incaricato diocesano per il dialogo con l'Islam); "Chiesa cattolica nell'unità d'Italia 1861-1929" (Guido Formigoni,

IULM); "Il Concilio sessant'anni dopo" (Giacomo Grampa, vescovo emerito di Lugano). Ai consueti laboratori di lingua inglese, informatica e disegno si aggiungerà un nuovo laboratorio di acquarello.

## Veri corsi parauniversitari

La grande caratteristica dell'Università della Terza Età è quella di non offrire proposte "di intrattenimento", ma corsi formativi parauniversitari, con un programma di livello e contenuti molto alti. Da quest'anno la comunità pastorale San Paolo VI, e in particolare la parrocchia di San Marco, non solo continueranno a offrire gli spazi per le attività universitarie, ma si faranno carico anche della gestione amministrativa, grazie alla disponibilità e collaborazione del parroco Gianni Zappa. L'Università della Terza Età "Card. Giovanni Colombo" è dunque pronta per ripartire con il nuovo anno accademico 2021/2022.

Per maggiori informazioni consultare il sito [www.universitacardinalcomolombo.it](http://www.universitacardinalcomolombo.it) o chiamare il numero 02.29006024.

*Marta Valagussa*

## GLI APPUNTAMENTI D'AUTUNNO 2021

zona 2	Varese	martedì 5 ottobre	Collegio De Filippi Via Brambilla 15 - Varese
zona 5	Monza (Meda)	mercoledì 6 ottobre	Parrocchia San Giacomo Via Cialdini,138 - Meda
zona 6	Melegnano Est (Melzo)	venerdì 8 ottobre	Parrocchia San Pietro Via Pontirolo, 14 - Treviglio
zona 5	Monza (Vimercate)	mercoledì 13 ottobre	<i>Messa:</i> parrocchia Comunità Santa Maria Via Marconi 23, Lesmo (MB) <i>Incontro:</i> oratorio San Giuseppe Via Marconi 23, Lesmo (MB)
zona 7	Sesto S. Giovanni	venerdì 15 ottobre	Parrocchia San Giuseppe Via XX Settembre - Sesto San Giovanni
zona 3	Lecco	lunedì 18 ottobre	La Casa sul Pozzo Corso Bergamo 69 - Lecco
zona 4	Rho	martedì 19 ottobre	Padri Oblati Corso Europa, 228 - Rho
zona 6	Melegnano Ovest (Abbiategrasso)	venerdì 22 ottobre	Parrocchia Santa Maria Nuova Via G. Bersani - Abbiategrasso
zona 1	Milano	lunedì 25 ottobre	Parrocchia San Francesco al Fopponino Via Paolo Giovio 41 - Milano

Ogni Convegno avrà il seguente Programma (fatta eccezione per quello del 13 ottobre a Lesmo che prevede la Messa alle ore 9 e una diversa articolazione della mattinata):

Ore 9	Accoglienza	Ore 10.45	Pausa caffè
Ore 9.30	Preghiera e inizio lavori: proiezione video di presentazione del catechismo e del programma annuale	Ore 11	Interventi sul programma
		Ore 12	Messa

*N.B. L'accesso all'incontro sarà disciplinato in base alla normativa vigente al momento.*